

Ballottaggio per la Provincia
Ma in consiglio la sinistra è prima

Sfida destra-centro
Catania al voto
con lo spettro
dell'astensionismo

A Catania oggi si vota per il turno di ballottaggio nelle elezioni per la scelta del nuovo presidente della Provincia. La corsa è tra Nello Musumeci (32,8%) candidato di Alleanza Nazionale e Stelio Mangiameli (26,3%) candidato del centro.

WALTER RIZZO

CATANIA Gianfranco Fini ha cercato invano il bagno di folla come avveniva negli anni 70 nella Catania del voto nero quando migliaia di persone scendevano in città anche dai paesi della provincia per riempire il rettangolo di piazza Università.

pensato di poter ripetere meccanicamente l'esperienza di giugno quando Enzo Bianco e Claudio Fava rappresentanti di due anime dello schieramento progressista arrivarono entrambi al ballottaggio.

Musumeci e Mangiameli dal canto loro non si preoccupano più di tanto delle future difficoltà che li attendono in un consiglio dove non hanno la maggioranza. Le ultime ore li hanno visti impegnati fino allo spasimo nella raccolta di sostegno. Il candidato centrista ha raccolto dichiarazioni di voto favorevoli anche in settori della sinistra a cominciare dai molti dirigenti della Cgil che avevano sostenuto la candidatura dissidente di Maurizio Pellegrino e che oggi invitano a votare Mangiameli per bloccare la destra.

I supporters di Musumeci sono certi di vincere, forti del 32,8% del primo turno contro il 26,3% dell'avversario. Un dato che è però bastato a Mangiameli per lasciare dietro di sé il progressista Scuderi arrivato solo al 19,8%.

E il vero vincitore delle elezioni potrebbe essere il partito delle astensioni che al primo turno ha già avuto un consistente successo.

Enrico Manca

«Ecco perché non voglio un collegio»

ROMA Una lettera al suo segretario per comunicare la rinuncia ad una eventuale candidatura per l'unitaria in Umbria. Disponibile però ad accettare di correre nelle liste proporzionali.

Enrico Manca scrive che gli sviluppi della situazione in Umbria lo inducono ad assumere la decisione di rinunciare alla candidatura nell'unitaria. Perché nei collegi maggioritari è indispensabile che vi sia un largo consenso tra le forze della collaborazione.

«Sinistra, è l'ora delle scelte»

La «Costituente della strada» incontra la sinistra
Economia e ambiente, pace, solidarietà, lavoro: così si vince

Non formale è stato l'incontro di ieri a Roma tra alcuni rappresentanti del polo progressista (Adornato, Veltroni, Mattioli, Caviglioli), e gli esponenti della «Costituente della strada».

EUGENIO MANCA

ROMA Si è parlato di politica ieri all'incontro tra «Costituente della strada» e rappresentanti del polo progressista. Si è parlato anche di altro e con accenti non sempre lusinghieri delle forme inadeguate che ha preso in questa fase il confronto tra soggetti diversi impegnati nella costruzione dell'alternativa delle contraddizioni che hanno accompagnato i «lavori progressisti» dei criteri non tutti limpidi né innovativi che hanno connotato la scelta delle candidature.

Il coraggio delle scelte

Nessun timore - è stato raccomandato - nell'affrontare i nodi venuti davanti al paese ne removeremo sottoposte agli elettori anche te-



Da sinistra Livia Turco, Carla Sepe e Soana Tortora durante la convention delle donne del polo progressista

«Senza di noi non si cambia»

La Convenzione delle donne progressiste

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA «Questa convenzione vuol essere l'inizio di un percorso comune di donne». È toccato a Soana Tortora ieri alla sala Protomoteca del comune di Roma leggere il manifesto a partire dal quale la Convenzione delle donne per il polo progressista si confronterà con quello schieramento del quale - dice Livia Turco - ci sentiamo parte pur essendo una cosa diversa.

legge nel manifesto la cui stesura si deve a Soana Tortora e alla direttrice di Noi donne Franca Fossati. E la questione del senso della politica torna in molti interventi. Dobbiamo dire che per governare non basta il potere - dice per esempio Gloria Buffo - mentre Alessandra Bocchetti e Maria Luisa Bocchi - pur non aderendo alla Convenzione (la quale infatti per Turco è solo una delle esperienze politiche delle donne) - dichiarano ambedue la necessità che il «magistero femminile sulle cose del mondo» - sono parole di Bocchetti - sia messo nelle condizioni di agire.

Senso della politica, dunque. Ma

insieme lavoro sul programma. «Si dice che al tavolo progressista non si discute di programma - dice Paola Gaiotti - ma noi qui di programma stiamo parlando. Di un programma possibile di pace (Lidia Menapace e poi Sandra Meozzi)». O dell'esigenza di significare - dice l'economista Laura Pinacchi - che il Pil non è solo benessere materiale. O della lotta necessaria a modelli di informazione violenti e volgari: ne parlano la direttrice del Tg di Videomusic Daniela Brancati e un documento firmato da alcune del Paese delle donne, mentre Giulia Rodano Gloria Buffo, oltre definiscono insopportabili trasmissioni nelle quali da una parte ci sono quattro donne che domandano e dall'altra un uomo che risponde. O ancora - pone il problema la sindacalista Adriana Bullardi - del modo in cui si affronta la questione dell'immigrazione. Nel pomeriggio la Convenzione si divide in gruppi di lavoro sui vari temi a queste donne infatti non basta l'evento politico mediatico. Vogliono chiedono a loro stesse infatti che la Convenzione sia permanente. Che vada cioè oltre le elezioni.

«Solidarizziamo con Cinzia Propato offesa da AT6»

Caro direttore

siamo molto indignati dagli atteggiamenti assunti dall'emittente AT6 (di cui è proprietario il sindaco di Taranto) che ha offeso la nostra concittadina Cinzia Propato reati di aver espresso le sue opinioni personali sul sindaco Giancarlo Cito in una pubblica trasmissione. Per questo rivolgiamo a Cinzia la nostra solidarietà d'accordo con le sue argomentazioni, le sue perplessità i suoi dubbi e le sue certezze. Come donne e uomini ci sentiamo offesi ed umiliati nella nostra dignità di esser ciascuno con le sue differenze valorizzate da chi è portatore di modelli che esaltano la libertà, la democrazia, l'uguaglianza e negate da chi crede che la natura umana sia solo manifestazione di istinti carnali da soddisfare per placare le proprie repressioni ed insoddisfazioni. Al sindaco purtroppo dobbiamo ricordare che all'indomani del voto dalla pubblica piazza ha urlato che sarebbe stato il sindaco di tutti i tarantini. Una bella conferma a queste sue intenzioni sarebbe stata quella di zittire l'anonimo editorialista di AT6 che ha lanciato quegli insulti alla signora Propato offrendole la propria solidarietà. Ma queste iniziative non fanno parte dello stile del sindaco di Taranto. Per questo ci sentiamo calpestati come cittadini e ci chiediamo quanti altri insulti la città dovrà subire prima che regole certe spazzino via queste campagne intimidatorie e ridiano voce a quelle istituzioni danneggiate ma da sempre strumento democratico per costruire la vita di un popolo.

Filomena Principale (seguono altre 32 firme) Taranto

«A proposito del Berlusconi che non fugge mai»

Questa è una lettera aperta al cav. Berlusconi. Egregio cavaliere nel suo discorso ad Ancona ha detto che «un Berlusconi non fugge mai».

Claudio Sonzognò

Io non ho «enucleato» niente «dal contesto» e men che mai «prete stuosamente». Vogliamo rileggere insieme il passaggio-chiave della nota che illustrava il servizio a pagamento offerto dall'agenzia ai candidati? «Il servizio - era detto nella nota - si propone come sistema a due vie per consentire al candidato di selezionare le notizie essenziali per la propria campagna e al tempo stesso di veicolare sulla stampa le proprie dichiarazioni e comunicazioni». Più che chi deve se questa sia o no un'ambigua commissione tra informazione e marketing ora che viene ammesso che la nota non era stata preparata da redazioni dell'agenzia ma dalla Ser «con la sua abituale professionalità» e da da mandare anche come e quanto l'iniziativa sia stata concordata e sia conclusa dalla redazione dell'Asca composta da giornalisti (direttore compreso) nei cui confronti i colleghi ed io per primo nutrono la massima considerazione (r1p).

Sandro Zoppi Ancona

L'Asca e le elezioni

Caro direttore

quello che doveva essere un contributo alla trasparenza e all'allargamento dell'informazione poli-

tica è stato maliziosamente scambiato dal tuo articolista per un ambiguo operazione di commissione giornalistica e marketing elettorale. Permettimi di sottolineare che una simile commissione se la si vuole perseguire non la si pubblica con una conferenza stampa per di più nella sala stampa della Camera. Il castello delle pretestuose accuse che sono state mosse alla nostra iniziativa elettorale si regge su un termine «veicolare» che enucleato dal contesto assume un significato detentore. Sia chiaro che l'Asca non veicola informazioni di chiacchierata si limita a consentire a tutte le fonti di informazione di viale comunicati. Con l'iniziativa in corso si è inteso richiama questa possibilità sia chiaro gratuitamente anche per quei candidati che non hanno strutture ed esperienze nei rapporti con la stampa. Essi possono telefonare ad una segreteria automatica e lasciare messaggi. Questi come tutte le altre informazioni che affluiscono a noi come agli altri organi di informazione saranno valutati dalla redazione ed andranno in rete solo se giudicati di interesse giornalistico. Nessuna commissione dunque fra marketing e informazione. Fra la vendita di un servizio quale il notiziario dell'Asca e gli altri prodotti che formano il pacchetto elettorale. Ed il contenuto dell'informazione da noi diffusa. Forse la Reuter l'autorevole agenzia inglese citata ad esempio da Giorgio Trucchi Polara non ha mai realizzato un servizio sul modello di quello proposto dall'Asca in questa occasione, ma è noto che essa trae i suoi ingenti profitti da un articolato complesso di attività fra le quali le news giornalisti che rap-

presentano solo una parte. E ciò come d'altronde nel caso dell'Asca non toglie nulla alla credibilità e all'attendibilità delle sue notizie. È stata inoltre del tutto travisata la funzione e la presenza della Ser e di Tony Muzi Falcone in occasione della conferenza stampa. Alla Ser l'Asca ha semplicemente affidato la promozione dell'iniziativa e non la guida degli esperti come scrive Franca Polara. A questo incarico la Ser ha risposto con la sua abituale professionalità tanto che l'iniziativa va come dimostrano i servizi delle agenzie della radio e della televisione e gli articoli sui giornali e stata accolta con favore. Unico neo le offensive e affermazioni del tuo articolista cariche forse di gratuiti pregiudizi.

Claudio Sonzognò

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.